

... e poi?...

parole e immagini
di 40 anni per la disabilità

della *Fondazione IREA Morini Pedrina*



*Stampato in occasione
dei 40 anni di Fondazione IREA per la disabilità
ottobre 2012*

*A cura di
Franco Bissaro, Elena Littamé*

*Fotografie
Mario Lasalandra
Le fotografie in bianco e nero sono state realizzate nel 1972
Le fotografie a colori sono state realizzate nel 2008*

*Ph**
Le fotografie contrassegnate appartengono
all'archivio della Fondazione IREA

*Testo
"Quando li vedevo passare"
di Giancarlo Marinelli, scritto per la Fondazione nel 2008*

*Grafica
YGES Integrazione e Transizione
Cooperativa sociale a r.l.*

*Stampa
Grafica Atestina
settembre 2022 - 3° Ristampa*

... e poi?...

parole e immagini
di 40 anni per la disabilità

della Fondazione IREA Morini Pedrina

presentazione

Non sempre è facile dare una risposta a una persona che ci incalza con un *E poi?*. È difficile, a volte, anche per una mamma o un papà accontentare il figlio che domanda una storia. *E poi?*, chiede sempre il piccolo... Dal punto di vista della scienza la domanda fa progredire nello sviluppo e nella conoscenza della realtà. La stessa domanda mette in moto le capacità e i progetti di una persona, tiene in vita l'umanità e la fa camminare verso nuovi traguardi.

Celebriamo, ricordiamo e ringraziamo con gioia 40 anni dall'inizio delle attività del Morini Pedrina per la disabilità.

Con questa pubblicazione non si desidera soltanto ricordare. Sfogliando questo libro scopriremo inizi molto semplici, umili, fatti di piccoli gesti, ma coraggiosi e di forte ispirazione. Nati anno per anno, a volte mese per mese o giorno per giorno, intorno ad un *E ora?...E poi?*

L'amore, perché di questo si tratta, ha portato a dare risposte grandi e a volte impensate, che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Il cammino già fatto e l'attenzione verso il "capitale umano" che ci è stato affidato esige una risposta e l'impegno a continuare a dare risposte di serenità.

Ringraziamo chi ha tracciato, con fatica, l'inizio. Ringraziamo tutti coloro che in molti modi e in tanti anni hanno fatto parte e vivono oggi nella famiglia IREA Morini Pedrina.

Siamo giunti a oggi... *E poi?* ...che tutti i responsabili, gli operatori e il personale diano, con l'aiuto di Dio, risposte che mettono al centro la persona.

Il presidente

Mons. Luciano Carraro

sino dei legatari: poter chiedere sanzione
ipotecaria o garanzia del legato.

È poiché il patrimonio mio è in tutta parte
frutto della mia vita parsimoniosa, così inten-
do e voglio che la sostanza rimovuta defun-
dei legatari vada a beneficio della classe operaria,
considerando quindi come il lavoro sia fonte

Giustina Mouini vedova Pedrino
di prosperità e moralità, dispongo e voglio
che il restante di mia sostanza, sia istituita
in Teste, a cura del mio esecutore testamentario,

una scuola di arte e mestieri dove i figli del popo-
lo possano apprendere il lavoro assieme a quei prin-
cipi di cristiana religione che sono ora di neces-
sità morale e materiale. La scuola da erigersi,
che istituirò onde, dovrebbe sorgere possibilmente
presso il patronato S. P. Redentore, e in ricordo

anche del mio Germano desidererei portare il nome
SS. Scuole arti mestieri Mouini Pedrino 77 Voglio

che l'amministrazione di detta scuola e la direzione
siano tenute da un consiglio composto del Rev.^{do}
Arciprete pro tempore del Duomo, del Paroco pro

“E poiché il patrimonio mio è in tanta parte frutto della mia vita parsimoniosa, così intendo e voglio che la sostanza rimanente, depurata dai legati, vada a beneficio della classe operaia. Considerando quindi come il lavoro sia fonte di prosperità e moralità, dispongo e voglio che il restante di mia sostanza, sia istituita in Este, a cura del mio esecutore testamentario, una scuola di arte e mestieri dove i figli del popolo possano apprendere il lavoro assieme a quei principi di cristiana religione che sono arca di benessere morale e materiale. La scuola da erigersi, che istituisco erede, dovrebbe sorgere possibilmente presso il Patronato S.S.Redentore e, in ricordo anche del mio Germano, desidererei portasse il nome “Scuola Arti e Mestieri Morini Pedrina”.

Voglio che l'amministrazione di detta scuola e la direzione siano tenute da un consiglio composto dal Reverendo Arciprete pro tempore del Duomo, dal Parroco pro tempore di S.Maria delle Grazie, dal Sindaco di questa città e da due probi cittadini eletti dai tre primi....”

Giustina Morini vedova Pedrina
8 maggio 1916, testamento

Centro
Formazione
Professionale
1972

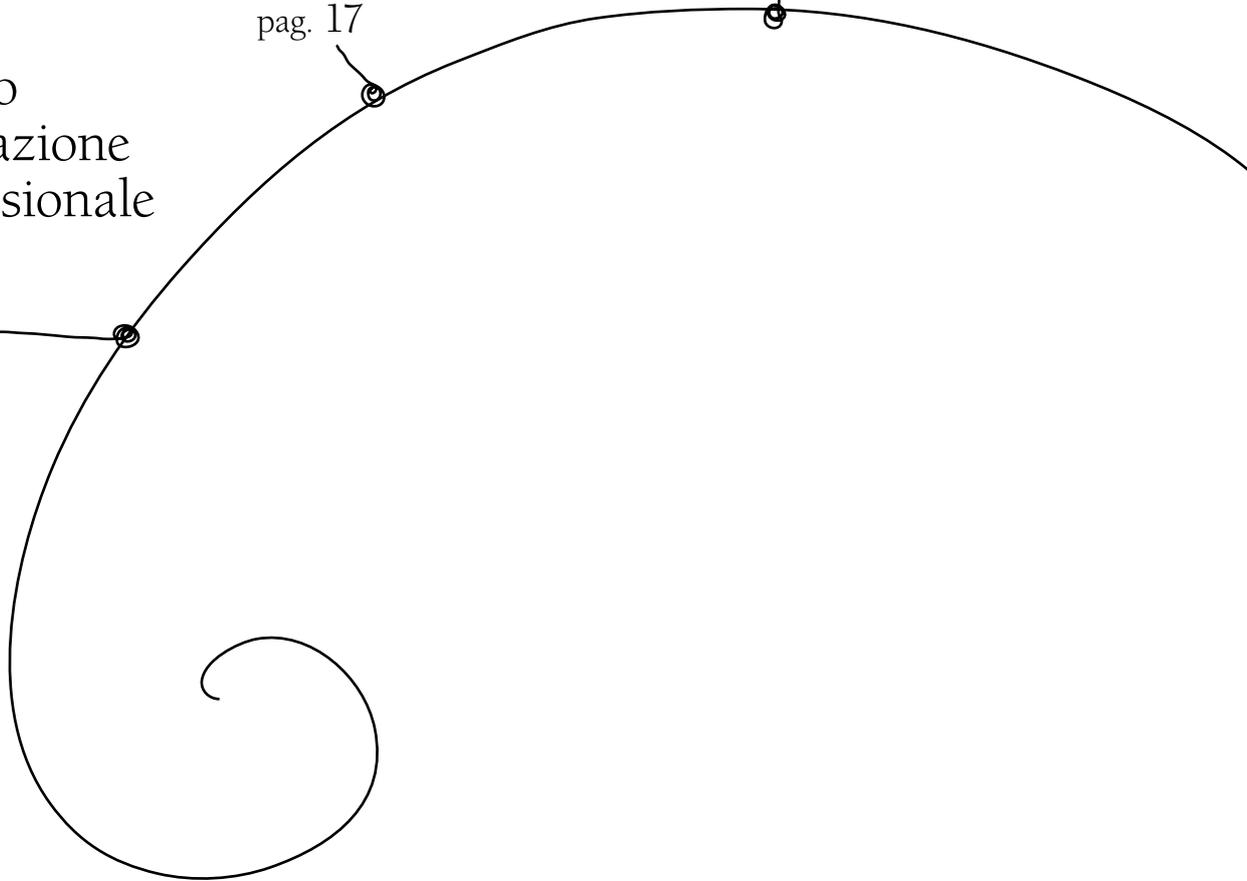
pag. 11

Centro Terapia
Occupazionale
1983

pag. 17

Centro
Educativo
Occupazionale
Diurno
1986

pag. 19



Centro
Lavoro
Guidato

1999

pag. 19

Cooperativa sociale

1998

pag. 20

Comunità alloggio

2005

pag. 21

P.A.R.I.

2007

pag. 22

Una casa tra le case
Un'azienda tra le aziende

2012

pag. 22

... e poi?...

...e poi?...

Allora, 40 anni fa, non si parlava di persone con disabilità ma addirittura di “subnormali”. Alla Restara, oggi scuola primaria “Unità d’Italia”, c’erano le scuole differenziali. Le domande e le preoccupazioni dei familiari e delle insegnanti di ieri erano però le stesse di oggi:

...e poi?...

cosa succederà a mio figlio, a questo ragazzo, quando la scuola finirà?

LA FORMAZIONE >
PROFESSIONALE

L’ANFFAS di Este era composta da un piccolo gruppo di genitori. Tra loro Giuseppina Pietrogrande Alberti, mamma di Andrea, pensava a come impegnare suo figlio dopo le vacanze estive. Siamo nel 1972 e la scuola, a 14 anni, finiva per Andrea e per tutti gli altri handicappati come lui.

Insieme a Don Giuseppe Maniero, giovane prete e direttore del Patronato Redentore di Este, Giuseppina Alberti costituisce un comitato, all’interno del quale si ha un’intuizione: provare con la Formazione Professionale. Nel comitato ci sono anche Mimina Pavan e Caterina Capodaglio, il gruppo della San Vincenzo femminile e il dott. Giandomenico Ghinassi, che assumerà poi il ruolo di presidente del gruppo e lavorerà fino ad avviare il Centro. Ai primi incontri, che si svolgono in Patronato partecipano anche le insegnanti delle scuole speciali Rosetta Bolzonella e Carla Rea Munari.

I corsi di avviamento professionale gestiti dalla “Scuola d’Arti e Mestieri Morini Pedrina”, che negli anni ‘20 vantavano fino a 300 allievi, erano stati aboliti nel 1962, quando la riforma aveva introdotto la scuola media unica. Ma Mons. Foffani, in risposta al gruppo parrocchiale che glielo chiede, acconsente a dare nuova vita a quel nome.

È il periodo in cui nascono le Regioni (istituite con una legge del 1968) che nel ‘72 ricevono la delega in materia di formazione professionale dal Ministero. Sarà questa l’occasione di avere un “contenitore istituzionale” per l’attività della nuova “Scuola Laboratorio Morini Pedrina”.

I primi corsi finanziati dalla Regione sono per “ragazzi normali”. Don Giuseppe, Giuseppina e gli altri del comitato, però, non fanno distinzioni e vanno avanti.

Il 14 luglio '72 Mons. Foffani scrive all'assessore regionale e chiede “due corsi speciali di addestramento per ragazzi che hanno completato le scuole speciali elementari”, uno per meccanici generici e uno per ceramisti. C'è voluto coraggio, perché quella era la prima richiesta di questo tipo fatta in assoluto alla Regione Veneto.

Il comitato intanto interessa Sindaci, Amministratori Provinciali e Assessori. Si rivolge anche all'On. avvocato Carlo Fracanzani, che era già stato eletto a Montecitorio. A tutti chiede di intervenire concretamente in favore del progetto, con telegrammi e comunicazioni.

Anche Fratel Angelo Benvivi, dei Giuseppini del Murialdo, appoggia don Giuseppe e associa il nuovo Morini Pedrina alla FICIAP (federazione di centri di avviamento professionale di ispirazione cristiana). Gli indica a quali porte della Regione bussare, lo incoraggia a portare avanti il progetto in cui crede.

È il primo ottobre del 1972, il giorno prima della decisione della Giunta Regionale, quando don Giuseppe invia questo telegramma:

Avvocato Gino Sartor
Regione Veneta
Venezia

Chiediamo cortese insistenza approvazione corsi
subnormali zona Este et Bassa Padovana per
togliere scandalo in questo settore disinteresse
pubblici poteri cui primariamente spetta in
coscienza dare voce et aiuto indifesi emarginati
Comitato promozione subnormali
Este

Il 2 ottobre, a mezzogiorno, arriva all'Onorevole Fracanzani la risposta. È positiva!

Lieto comunicarti seguito tue cortesi premure
autorizzazione data odierna istituzione due corsi
speciali scuola Morini Pedrina Este Cordialità
Gino Sartor

Ora il corso, il “contenitore”, c’è. I familiari del comitato possono sognare un futuro per i loro figli sulla traccia di quel progetto triennale di “ceramica e meccanica”. Manca tutto il resto: una sede, i laboratori, il know how, l’organizzazione...

Finalmente, il 23 ottobre, dopo tre anni di studi, incontri e dibattiti, in Viale Fiume 65, nelle aule del Gruppo Aspiranti Azione Cattolica, inizia l’attività della Scuola Laboratorio.

L’iniziativa è voluta da Don Giuseppe all’interno del Patronato Redentore, sede storica della Scuola d’Arti e Mestieri Morini Pedrina, con lo scopo di richiamare prima i giovani del Patronato e poi tutti gli estensi all’impegno di solidarietà.

Sono 30 gli allievi dei due corsi pronti per l’appello:

Andrea, Paolo, Walter, Michele, Romeo, Roberta, Luciano, Ruggero, Flavio, Antonio, Giuseppe, Mario, Marcello, Anna, Adriano, Walter, Fernando, Feliciano, Ermogene, Paolo, Beatrice, Flavio, Luigi, Maurizio, Alessandro, Vittorino, Enrico, Marina, Gino, Antonietta.

Le aule, attrezzate con mezzi di fortuna, sono abbastanza capienti ma non adatte certamente a sviluppare l’attività prevista dai corsi. Don Giuseppe però è un prete che crede nella provvidenza, e fa bene.

Infatti, dopo la prima settimana di attività arriva in Patronato una telefonata dell’allora Sindaco di Este Giorgio Meneghini: “Don Giuseppe, avevamo acquistato il Palazzo Capodoglio di Viale Fiume 51 per la scuola d’Arte Pietro Selvatico ma la direzione ha detto che non è adatta per loro, la vuole lei per la sua scuola laboratorio?”

Immaginarsi la gioia di tutti! È un momento meraviglioso: si concretizza la possibilità di avere spazi dedicati al centro di avviamento professionale speciale.

Non si perde tempo: si rimane in Patronato fino al 7 novembre. Il 10 si trasloca nel Palazzo Capodoglio. Inutilizzato, da sistemare, ma grande e con un ampio cortile. In centro.

Arrivano anche le attrezzature di laboratorio... torni, stampi, forni, che vengono in parte regalati al centro, iniziano a riempire i grandi laboratori grigi. Franco Bissaro, Annamaria Alberti, Lino Gattolin, Francesco Schiavo e Renzo Fortin sono i primi istruttori, giovani, alle prime armi, ma pieni di entusiasmo e determinazione. Roberta Garbin è l’assistente sociale che collabora col gruppo. In segreteria c’è Silvano Tobaldo. Ernesto Bottaro guida il pulmino e Giulia Barbierato sistema e tiene in ordine i locali.

Si aprono i laboratori, si comincia... si ricomincia.

In cortile Paolo cammina con lo sguardo fisso sui suoi piedi e le mani incrociate dietro la schiena, come se disegnasse grandi cerchi sull'aia. Annamaria, Franco e Lino si scambiano uno sguardo veloce. È intesa e dubbio, è incertezza e timore. “Da dove cominciamo?” Col suo senso pratico Lino interpreta quella domanda comune e a voce alta richiama tutti “Si comincia! È ora di incominciare a FARE qualcosa!” E si comincia dal “fare”.

Gli allievi sono tutti diversi, con le esperienze familiari e scolastiche più disperate. Qualcuno proviene dalle scuole differenziali, qualcun altro non è mai uscito di casa o stato a scuola. Qualcuno parla, altri utilizzano e cercano un dialogo fisico, mediato da corpi impreparati, inesperti, immaturi. Giovani e adulti, con diagnosi-etichette che quasi spaventano, come “turbe del carattere” o “idiozia mongoloide”.

Quando vedono arrivare Ernesto salgono in pulmino con lo stesso entusiasmo e timore di chi va alla scoperta di un nuovo mondo. Dai finestrini salutano la gente che incontrano per strada e sono molti gli estensi, che anche a distanza di anni, ricordano i loro volti e i loro sorrisi.

Marta Rappo è una giovane studentessa, incontra i loro sguardi attraverso il vetro quasi ogni giorno, li saluta senza ancora sapere che nel suo futuro seguirà la crescita e lo sviluppo del Morini Pedrina come dirigente dei Servizi Sociali dell'ULSS 17.

Il primo anno passa in fretta tra aspettative, dubbi, entusiasmi e domande. Quei giovani insegnanti sono legati dalla voglia di fare qualcosa per i loro allievi, di sintonizzarsi con loro, di fare insieme, di lavorare con le famiglie, con la disponibilità e la necessità di ascoltare chi può insegnare loro qualcosa di più. Frequentano i primi corsi di formazione e aggiornamento e prendono contatto con altre realtà simili a Vicenza, Thiene e Bologna...

A Natale il CFP espone i suoi lavori in una mostra dal titolo “Cristo nasce nella nostra scuola laboratorio” allestita in via Cavour con opere in ferro, creta e dipinti. Esce anche un articolo sul Gazzettino che sottolinea lo scopo del centro: “recuperare i ragazzi d'ambo i sessi, i quali in particolari difficoltà psicofisiche o ambientali, non hanno potuto utilmente inserirsi nel mondo della scuola e del lavoro”.

Gli allievi ne sono fieri, i formatori incoraggiati. Il comitato promotore cerca in Enrico Cattonaro (all'Università di Padova) e in Andrea Canevaro (a Bologna) i riferimenti teorici ed operativi di cui i formatori hanno fame. Si lavora sulle prime schede di osservazione e verifica, che vengono elaborate, corrette, aggiornate, ampliate... Il prof. Canevaro e la moglie Emanuela, per un anno, vengono a Este ogni 15 giorni, a fare la formazione e la supervisione al gruppo.

Nel 1974 don Giuseppe viene nominato parroco a Campagnola. Continua ancora per un po' a seguire il Centro, praticamente ancora ai primi passi e bisognoso del suo apporto, ma è costretto dal nuovo incarico a passare il testimone della direzione ad altri. Porterà sempre nel cuore lo spirito che lo spinse ad avviare Il Centro di Formazione Professionale Speciale Morini Pedrina e contribuirà ad avviare, una volta approdato a Padova, la Cooperativa per disabili Polis Nova ed altre quattro cooperative (Il Portico, Polis Nova Lavoro, Gruppo R e Sinfonia per malati psichici, per senza dimora, per vittime di violenza e per donne rifugiate); le cinque cooperative costituiscono oggi il Gruppo Polis.

Al gruppo di Este lascia un promemoria affinché lo spirito e le finalità con cui nasce l'istituzione rimangano come fondamento, riferimento e guida negli anni.

NOTE ISTITUZIONALI E PROGRAMMATICHE SULLA SCUOLA LABORATORIO "MORINI PEDRINA"

- › È sorta come espressione concreta di solidarietà con i giovani più abbandonati e più poveri (perché derubati) di dignità umana e come segno di genuina fraternità cristiana.
- › Ha come scopo recuperare alla fiducia in se stessi, all'autonomia, alla socialità, all'istruzione, alla professione i ragazzi e le ragazze che dopo il quattordicesimo anno di età si trovano in particolari difficoltà psico-fisiche e incapaci di inserirsi, attraverso i canali normali, nell'ambiente della scuola e del lavoro.
- › Caratteristica fondamentale dell'Istituzione: cercare in tutti i modi con tutti i mezzi possibili di recuperare, liberare i ragazzi, rifiutando qualsiasi metodo od espediente, più o meno efficace dal punto di vista della soluzione immediata, ma che li emarginasse ulteriormente (es. pillola, eccessivo uso di farmaci...).
- › I due mezzi terapeutici più importanti per il recupero rimangono sempre l'amicizia ed il lavoro.
- › Caratteristiche del personale: sensibilità fino alla partecipazione piena di tutti i problemi dei ragazzi con una continua tensione alla soluzione di detti problemi sul piano concreto del recupero, sul piano socio-politico; disponibilità ad eseguire tutto il lavoro come una missione di solidarietà per recuperare e rendere operante la dignità umana dei ragazzi; competenza che deriva dal senso del dovere e dal desiderio di essere più incisivi possibile nell'opera di recupero; partecipazione alla gestione sociale della scuola nel rispetto delle competenze e responsabilità di ognuno; lotta con tutti i mezzi possibili per sensibilizzare al problema la comunità, pagando di persona..., tenendo presente che è un'impresa ardua e ci vuole costanza e pazienza.

Garanzie richieste a chi subentra nella gestione della Scuola:

- › Continuità e sviluppo dell'opera nei suoi fini istituzionali
- › Sicurezza del posto di lavoro per gli operatori che hanno prestato servizio nell'anno scolastico 1973/74.
- › Scelta cristiana e continuità pedagogico-didattica.
- › Impegno a costruire in Patronato Redentore, dov'è sorta l'iniziativa, una palestra per gli allievi della Scuola-Laboratorio e per i ragazzi ed i giovani di Este.

(Don Giuseppe Maniero)
Este, 15 settembre 1974

Nell'ottobre del 1976 il CdA del Morini Pedrina individua in un giovane Franco Bissaro, allora 27enne, il "Direttore Coordinatore delle attività del centro" e lo incarica con una delibera ufficiale.

Qualche anno dopo, nel 1978, don Antonio Mazzi si fa finanziare dalla Regione Veneto un progetto di formazione formatori come Don Calabria. Uno dei primi. Il corso si svolge a Verona e partecipano anche i formatori del Morini Pedrina. I corsi però non sembrano mai abbastanza ed è per questo che, con altri centri, anche il Morini Pedrina parteciperà negli anni successivi ('86-'90) alla sperimentazione regionale che tratterà il modello di FP ancora oggi, per molti aspetti, attuale. Franco Bissaro è nel comitato tecnico.

Si consolidano i corsi, i formatori portano gli allievi a conseguire qualifiche regionali. Gli allievi che con orgoglio si qualificano provocano nuove antiche domande.

...e poi?...

Sono gli anni '80 a veder nascere i "servizi".

Con la riforma sanitaria 833 del '78 vengono istituite le ULSS, che devono, tra gli altri compiti, assicurare la prevenzione, l'assistenza e la riabilitazione. L'ULSS 22, di Este, nel 1981 finanzia la prima settimana bianca. 1.830.000 lire, rappresentano di fatto l'embrione di tutti quei servizi socio sanitari che oggi caratterizzano l'attività della Fondazione IREA.

È tempo di darsi un'organizzazione stabile e il gruppo originario si amplia con alcuni colleghi neo diplomati. Franco Bissaro si divide con passione e determinazione tra il laboratorio e l'ufficio, Annamaria Alberti porta avanti i corsi di "vita pratica" in aula, Lino Gattolin, Antonio Lorenzin e Bruno Minchio il lavoro nei laboratori di meccanica e falegnameria. Corrado Miatton, Egidio Silvan e Luciano Farnesi lavorano con gli allievi in ceramica, Annalisa Mocellin, allora segretaria, si occupa con precisione di documentare, registrare, archiviare e ricordare ogni scadenza.

Mons. Danilo Serena era diventato presidente nel 1979, dal giorno della sua nomina a parroco del Duomo dopo il trasferimento di Mons. Foffani. La sua sarà la più lunga presidenza di questo quarantennio, quella nella quale si sono succeduti a ruolo di sindaco di Este, e di consigliere di amministrazione del Morini Pedrina, Guido Bussi, Franco Greggio, Gabriella Miatton Primon, Giovanni Capellari, Fabio Toso, Vanni Mengotto.

Nei primi anni '80 il problema principale del CdA e del suo presidente era costituito dagli edifici, specie la sede di Viale Fiume, che necessitavano di radicali ristrutturazioni. Il direttore Franco Bissaro avvia una faticosa ricerca di risorse che porta ad un primo finanziamento di 220 milioni di lire da parte della Regione Veneto, grazie anche all'appoggio del sindaco di Este Gabriella Miatton Primon, del segretario comunale Livio Rainaldi e all'entusiasmo dell'architetto Dario Bonomo che progetta l'intera ristrutturazione.

In anni successivi, con vari contributi, attraverso tre stralci funzionali si realizzano i lavori di ristrutturazione e restauro conservativo del bel palazzetto di viale Fiume, come appare oggi.

IL CENTRO TERAPIA >
OCCUPAZIONALE

Nel 1983 l'ULSS 22 assegna a IREA un contributo per aprire il CTO (centro terapia occupazionale), un primo servizio diurno, già strutturato come un "laboratorio protetto", dove si possono inserire, insieme a Paolo, Marina e Mauro tutti i disabili che non possono essere collocati al lavoro dopo la FP.

Il CTO divide: tra i formatori c'è chi lo vede come un'opportunità per quegli allievi che non si riescono ad inserire al lavoro e chi lo contesta perché crea una "gabbia d'oro".

Il CTO stimola: il lavoro è visto come condizione di normalità di vita per tutte le persone e soprattutto per quelle in condizione di disabilità, perché offre, a tutti, la possibilità di avere un ruolo. "Handicap e lavoro: quali problemi, quali prospettive" di Enrico Montobbio uscirà qualche anno dopo, nel 1987. È epoca di fermento e riflessioni, di domande e progetti. Non solo a Este.

Chi c'era ricorda confronti e discussioni. Riflessioni e proposte. Progetti e dubbi. Grande merito nel suo avvio e sviluppo (diventerà prima CEOD e poi Centro Diurno) va dato al Presidente Mons. Serena e al Consiglio di Amministrazione del Morini Pedrina, che hanno sempre sostenuto e appoggiato le proposte di sviluppo di nuove iniziative.

Qualche anno dopo verrà affidato a Marinella Missaglia il compito di cercare aziende disponibili a ospitare tirocini e, perché no, ad assumere gli allievi qualificati. Non esistevano quelli che oggi sono i Servizi di Integrazione Lavorativa, tranne che nella testa di chi già sentiva che una mediazione di questo

tipo era necessaria per allenare le aziende ad accogliere i “nostri” lavoratori... Andrea Alberti, intanto, con grande gioia di Giuseppina e soddisfazione di Annamaria, viene assunto all’ITIS Euganeo... è un “bidello”!

Il primo ottobre 1986, La Giunta Regionale del Veneto autorizza il funzionamento del Centro Occupazionale Diurno “Morini Pedrina” con un decreto firmato dal Presidente della Regione Carlo Bernini. Un’altra tappa importante nello sviluppo delle attività del Morini Pedrina.

Il “nostro” centro diurno individua fin dalle sue origini il principale strumento educativo nel laboratorio occupazionale, nelle attività, nel fare. Una specificità che deriva dalla Formazione Professionale, dove i traguardi si raggiungono intorno al tavolo di lavoro. Imparare un gesto. Trasformarlo in una sequenza di gesti. In un tempo. In uno spazio. In una relazione...

Un esempio concreto di appoggio istituzionale diretto a questo modello educativo arriva dall’ULSS 22 già negli anni 1985 e 86. L’allora Presidente, dott. Franco Greggio, ascolta con attenzione il progetto di apertura di un laboratorio artigiano di rilegatoria e cartotecnica in centro a Este ed impegna l’ULSS in un contributo di start up di 20 milioni di lire. Con un atto di coraggio e fiducia si avviano di fatto le prime attività “commerciali” del Morini Pedrina in via Cavour.

Gli utenti di quel primo laboratorio occupazionale si spostano a piedi, ogni giorno, due volte al giorno, da Viale Fiume a Via Cavour, da Via Cavour a Viale Fiume. Avanti e indietro, sotto i portici, sulle strisce: “Attenzione!”, “Non tenetevi a mano che non siamo più a scuola”, “Su i visi”, “Salutiamo”... Ci siamo... Ci. Siamo.

Con delibera regionale 1191 del 2 giugno 1987 avviene la fusione tra le IPAB Scuola Arti e Mestieri “Morini Pedrina” e Legato “Pelà Tono” in un unico Ente. Con l’anno scolastico 1988/89 L’Opera Pia Morini Pedrina Pelà Tono assume la gestione anche della Scuola Elementare Parificata “Pelà Tono”. Nasce l’acronimo IREA: Istituti Riuniti Educativo Assistenziali.

Franco Bissaro, grazie all’aiuto di Don Mazzi ha la possibilità di visitare anche altri Centri, in Veneto e in Emilia ma anche in Francia, Germania, Belgio e Olanda. Presto comprende che la motivazione dei suoi colleghi e la voglia di crederci dura poco se non è sostenuta dalle risorse e da una organizzazione stabile. In ogni servizio che visita, ad ogni responsabile che incontra chiede “Chi paga?”, “In che modo?”, “Chi gestisce?”, “Come è composto il CdA?” e tenta di portare a casa sempre il meglio...

Si prova ad alzare il tiro, si avviano anche corsi serali per adulti normodotati. Insieme a Luigi Zerbetto e a due insegnanti di Padova, si organizza un corso di informatica. Con 6 computer (misti Apple e Olivetti) in prestito, da usare a turni... Ma l'idea funziona. Il modello, funziona.

Da allora non è mai cessato l'impegno nella formazione permanente degli adulti con periodici corsi di alfabetizzazione informatica, di lingue (in collaborazione con la biblioteca comunale) e soprattutto nel settore socio assistenziale: i corsi per OSS gestiti da IREA, nel quinquennio 2007/2011, qualificheranno oltre 500 operatori socio assistenziali.

IL CENTRO
EDUCATIVO
OCCUPAZIONALE
DIURNO

> Il Regolamento Regionale 8 dell'84 trasforma il CTO in CEOD, Centro Educativo Occupazionale Diurno. Al gruppo degli insegnanti della formazione professionale si affiancano negli anni i primi educatori, Stefano Martinello e Davide Di Claudio, un'assistente sociale, Lorena Rossato e un operatore addetto all'assistenza, Anna Seno.

Una circolare regionale del maggio '86, firmata dai tre assessori (lavoro, formazione, sanità) conferma che si sta percorrendo la strada giusta: la sinergia tra formazione professionale, inserimenti lavorativi e servizi diurni per la disabilità farà crescere IREA e le opportunità per i disabili del nostro territorio. Nel febbraio 1989, su sollecitazione delle associazioni e con il sostegno dell'amministrazione comunale di Montagnana e dell'ULSS 22, il Morini Pedrina apre una sede a Montagnana in via Andronolecca. La gestione sarà interrotta qualche anno dopo lasciando una traccia che sarà seguita con successo dalla Cooperativa L'Alveare prima e dalla Fondazione Franchin Simon poi. Lo sviluppo dei servizi porta, nel 1994, all'individuazione di nuovi ruoli che affiancano il direttore: Eugenia Galante, referente dell'amministrazione e della gestione del personale, Annalisa Mocellin, coordinatrice delle attività educative, Lino Gattolin, coordinatore delle attività occupazionali e lavorative.

Con gli anni '90 i servizi si stabilizzano, si consolidano e si ampliano. A gennaio 1999 ci sono 69 utenti nel CEOD (16 vengono da Rovigo), 22 allievi nei corsi di formazione professionale iniziale e 11 nei corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo, rivolti a giovani ancora in bilico tra scuola e lavoro.

IL CENTRO
LAVORO GUIDATO

> Intorno al tavolo riunioni di uno di questi corsi, su provocazione di Franco e Annalisa, tre nuovi colleghi, Elena Littamè, Giacomo Trimarchi e Federico Mottaran, riscrivono, sotto forma di progetto, il CTO, che diventa CENTRO LAVORO GUIDATO. È un servizio rivolto a tutti quegli utenti del CEOD a cui i laboratori occupazionali "stanno stretti" ma per i quali sarebbe allo stesso tempo difficile pensare ad una attività lavorativa vera e propria.

L'anno dopo (il 1999) è quello della prima Convenzione con l'ULSS, già 17, che contempla CEOD e CLG. Nel 2001 il progetto Centro Lavoro Guidato si pone come anello di congiunzione tra i servizi diurni e i progetti di integrazione lavorativa.

Prevale la scelta di una attività, di un servizio, di uno spazio, esclusivamente dedicato al lavoro, al lavoro vero, portatore di valore economico. In pochi anni, il laboratorio si trasferisce da Viale Fiume in zona artigianale industriale e si organizza come una "azienda". Al suo interno le persone con disabilità sono impegnate in una vera attività produttiva in conto terzi (assemblaggio e confezionamento nei vari settori) che Giacomo Trimarchi contratta con le aziende del territorio.

Le circostanze vogliono che nell'ambito di un grande progetto europeo "Youthstart", veda la luce, al Manfredini, YGES IT, una cooperativa sociale di tipo B che vede anche il Morini Pedrina tra i soci fondatori. YGES IT si occupa di grafica. Il suo statuto parla di integrazione e transizione. Quale occasione migliore di pensare oltre i servizi?

YGES IT sceglie di condividere la sua sede con quella del CLG e di collocarsi sul libero mercato realizzando prodotti commerciali per clienti privati ed enti pubblici.

Sono gli anni in cui si riprendono le discussioni sul lavoro... "Quanto lavoro proporre dentro il CEOD?"... anni in cui IREA assume la gestione (1 gennaio 2000) della Scuola Materna "S. Maria delle Grazie" (paritaria dal 2002) e si trasforma da IPAB a Fondazione (1 aprile 2002).

Sono anni di nuove idee, nuovi cambiamenti e nuovi progetti. Il primo, "RealizzABILE", nasce nel 2001. È un progetto che attiva collaborazioni con le scuole dell'infanzia e le elementari. Luisa, Filippo, Paolo e Marco... insieme a Francesca Fulici diventano educatori/istruttori dei bambini che affollano i laboratori incuriositi dalla creta, dalla carta, dal cartone e dal midollino... Sofia ha 4 anni e tornando a casa conserva come un piccolo tesoro una strana stella di ceramica che ha foggato insieme a Paolo. E quel che importa è averla realizzata. Nient'altro...

Durante l'estate del 2002 si realizza per la prima volta il progetto "L.IN.K" e i laboratori del "lavoro guidato" si aprono a un gruppo di adolescenti che, al posto di un altro lavoro estivo, scelgono di fare assemblaggio insieme a Loris, Roberto, Reter, Katia, Paolo e gli altri. Luca, Davide, Simone, Davide e Alberto vengono dal Liceo, dall'ITIS e dall'Atestino. Sono figli, nipoti e figli di amici di alcuni operatori. Sono gli apripista di un'esperienza che crescerà di anno in anno, creando "collegamenti" tra gli utenti dei servizi IREA e gli studenti delle Scuole Superiori di Este.

< LA COOPERATIVA
SOCIALE

Per i bambini della scuola dell'infanzia si costruiranno negli anni i progetti "Tam tABILE" e "A mano libera". Sebastiano Andreose con i tamburi e Alessandra Morati con i pennelli e i colori inpegneranno persone con disabilità e bambini in laboratori dove l'obiettivo è divertirsi e crescere insieme.

LA COMUNITÀ > Alcuni genitori che hanno visto crescere i servizi di IREA, sentono il peso degli anni che passano. Il problema del "dopo di noi" inizia a diventare sempre più concreto e torna ancora "quella" domanda:
ALLOGGIO

...e poi?...

L'idea di utilizzare l'ex "pensionato" di via Santo Stefano per realizzare una Comunità Alloggio per persone con disabilità nasce, attorno al 2000, all'interno delle discussioni tra la Fondazione IREA e l'Istituto per anziani Santa Tecla, che oltre alla natura giuridica hanno in comune due componenti del Consiglio di Amministrazione: il presidente, Mons. Danilo Serena, parroco del Duomo e il vicepresidente Don Paolino Bettanin, parroco delle Grazie. Franco Bissaro e Franco Valerio sono vicini di casa, amici dentro e fuori l'associazione Scout e importanti punti di riferimento per le due Istituzioni: uno è il direttore dell'IREA, l'altro è Consigliere di Amministrazione della Casa di Riposo. Insieme portano avanti quel nuovo progetto. Nel nuovo Piano di Zona, con l'appoggio del Direttore dei Servizi Sociali Francesca Succu, si inserisce la realizzazione di "Villa Benvenuti". 10 posti, riservati, in coerenza con le indicazioni regionali, a persone con disabilità "per le quali viene a mancare temporaneamente o stabilmente l'appoggio familiare".

La realizzazione e l'apertura della prima Comunità Alloggio pensata e avviata da IREA coinciderà con l'arrivo a Este di Mons. Luciano Carraro che succederà a Don Danilo Serena nel ruolo di presidente dal 2001.

"Villa Benvenuti" apre il 23 maggio 2005: Giovanni, Enrica, Chiara, Roberto e Luciano sono i primi 5 ad andarci a vivere. La gestione di un servizio sulle 24 ore, 365 giorni all'anno, rappresenta una nuova sfida.

Dopo sei mesi nove posti su dieci sono occupati: Chiara, Enrica, Nadia, Giovanni, Luciano, Marco, Roberto P., Alessandro, Roberto B. hanno fatto di Villa Benvenuti la "loro" casa. È tempo di pensare a realizzare altri posti? Sono i bisogni che emergono dal territorio e le richieste dei familiari che inducono IREA a perseguire questa strada e ad avviare il nuovo progetto. Si chiamerà "Casa e Botega".

In Via Cavour la Fondazione IREA è proprietaria di un bellissimo palazzo d'epoca da ristrutturare e si apre il dibattito in Consiglio di Amministrazione: venderlo o trasformarlo in un nuovo servizio residenziale? La scelta non sarà immediata...

Intorno, intanto, si respira aria di cambiamenti. Culturali. Il 13 dicembre 2006 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Un corso su questo tema organizzato dall'Università di Padova, a cui partecipa la coordinatrice dei servizi per la disabilità di IREA, Elena Littamè, è l'occasione per ritrovare un contatto con Andrea Canevaro. A oltre 30 anni di distanza dal suo primo incontro col Morini Pedrina, nella facoltà di Rimini, all'interno del corso di Pedagogia Speciale, il professor Canevaro adotta un testo pubblicato da Elena Littamè e Paola Baratella e le invita a presentarlo agli allievi del suo corso. Sembra quasi un cerchio che si chiude... con un importante riconoscimento del lavoro, anche culturale, che attraverso la sua coordinatrice, l'IREA Morini Pedrina porta avanti.

In questo periodo l'OMS riporta l'attenzione sulle parole e sull'approccio alla disabilità. I disabili sono, prima di tutto, "persone". Con disabilità. I servizi devono tendere all'inclusione. Bisogna provare a progettare servizi "fuori dalla riserva", fuori dai muri dei servizi. Il 10 dicembre 2007 IREA avvia la sperimentazione del progetto P.A.R.I. (Percorsi Abilitativi e Riabilitativi per l'Inclusione) in collaborazione con l'AULSS 17. Il Centro Commerciale Airone di Monselice diventa il contesto formativo per Chiara, Elisa, Valentina, Karin, Silvia, Francesco e Diego, che, accompagnati da Sara Pinarello e Manuela Frizzarin, allenano le loro autonomie e si preparano al lavoro in 7 negozi partner. Dopo qualche mese all'Airone le educatrici notano con soddisfazione che i loro ragazzi sono inclusi e sereni e che anche il contesto è cambiato: all'alto parlante del Centro e nei cartelli non si parla più di "posti auto riservati ai disabili" ma "per le persone con disabilità"!

< PERCORSI
ABILITATIVI
E RIABILITATIVI
PER L'INCLUSIONE

Mentre il Consiglio di Amministrazione, dopo lunghi dibattiti sull'utilizzo di Via Cavour, decide di trasformarla in una "Casa e Botega", la Delibera Regionale 84 del 2007 rende attuativa la Legge Regionale 22 del 2002: i servizi si accreditano e, a tutti gli effetti, il Centro Diurno e la Comunità Alloggio gestiti da IREA sono servizi pubblici erogati da un ente privato per nome, per conto e con risorse della collettività.

A dicembre 2009 apre "I Realizzabili", un punto vendita in cui ogni oggetto è ideato, realizzato e confezionato da IREA e YGES IT. Il nome del negozio con-

tiene tre concetti: IREA, ABILI e REALIZZABILI e non è un caso... impegna la Fondazione e la Cooperativa a promuovere e valorizzare le diverse abilità per fare dell'inclusione sociale un obiettivo realizzabile!

UNA CASA TRA LE
CASE, UN'AZIENDA
TRA LE AZIENDE

> Durante l'inaugurazione di "Casa e Botega" (che aprirà ufficialmente il 19 marzo 2012) davanti al Sindaco e Consigliere IREA Giancarlo Piva e al direttore dei Servizi Sociali Matteo Borin, con la complicità di Piergiorgio Cortelazzo, Consigliere Regionale, Elena Littamè, volendo interpretare le tante domande delle persone con disabilità e dei loro familiari, presenta la nuova sede come UNA CASA TRA LE CASE e Franco Bissaro e Don Luciano Carraro annunciano i lavori per costruire UNA AZIENDA TRA LE AZIENDE. L'ultima struttura che IREA realizza per trasferire i servizi per la disabilità in sedi di proprietà, nuove e funzionali sorgerà in via Bressan, in una porzione di terreno acquistata dal Comune di Este in diritto di superficie.

Il 16 giugno 2010 iniziano i lavori per la costruzione del nuovo edificio che accoglierà il Centro Diurno, la cooperativa e alcuni Servizi Formativi. Il 23 ottobre 2012, nel 40esimo dell'IREA Morini Pedrina, la sede, già funzionante, viene inaugurata. Gli ospiti e le famiglie sono invitate tra gli utenti, in mezzo ai tavoli di lavoro e ai prodotti che si realizzano e si vendono.

Siamo a oggi. Si conclude il primo capitolo di questa storia, che racconta il significato di una presenza. Una storia dinamica che si dipana e si rinnova intorno alla mission di IREA, che ha sempre chiesto, chiede e chiederà ai suoi amministratori e operatori di avere la "capacità e la sensibilità di leggere i bisogni, la professionalità per progettare risposte e soluzioni, l'imprenditorialità per gestire progetti e servizi".

... e poi?...



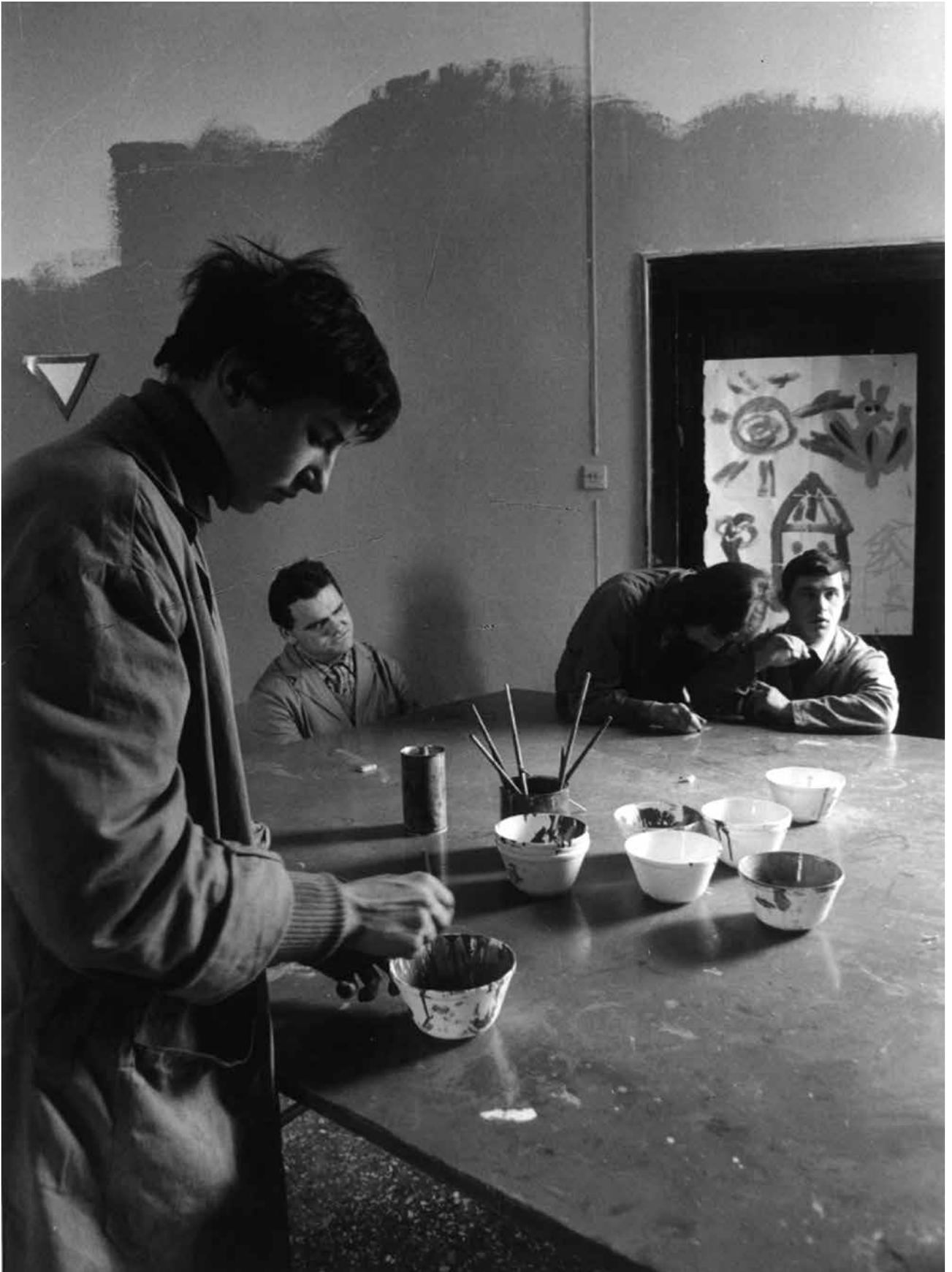
LAVORO
VARIO











... si aprono i laboratori, si comincia...

.. con lo stesso entusiasmo e timore
di chi va alla scoperta di un nuovo
mondo...











...è un momento meraviglioso:
si concretizza la possibilità di avere
spazi dedicati al centro di avviamento
professionale speciale.
Non si perde tempo: si rimane in
Patronato fino al 7 novembre. Il 10
si trasloca nel Palazzo Capodaglio.
Inutilizzato, da sistemare, ma grande
e con un ampio cortile. In centro...













...torni, stampi, forni iniziano a riempire i grandi laboratori grigi...

“Si comincia! È ora di incominciare a FARE qualcosa!” E si comincia dal “fare”...







Quando li vedevo passare

di Giancarlo Marinelli

Quando li vedevo passare, ogni volta, avvertivo una presenza che li precedeva e poi una che li seguiva; come se la loro esistenza potesse essere soltanto presagita o rimpianta; come se tra la loro vita e il presente vi fosse uno scarto, una siderale distanza senza rimedio né riscatto. Lo ha compreso anche lo sguardo sensibile di Mario Lasalandra; ha saputo fotografarli in bianco e nero restituendo alla nostra percezione occhi furenti di purezza che impressionavano la pupilla fotografica con una sorta di provocatoria aria di sfida, con una bizzarra espressione di capriccio e di raccapriccio ad un tempo, come a dirci: “Non resisteremo dentro queste foto; non dureranno molto queste cornici-prigioni, che chiudono il nostro corpo: qualcosa d’altro diverremo e qualcosa d’altro saranno i nostri occhi. Avremo occhi come lucerne accese e fianchi come recinti. Avremo e saremo il calore e il colore; e se ancora, dinnanzi a noi, vi scanserete, lo farete soltanto per lasciare spazio al passaggio ingombrante della luce”.

E la luce, decenni dopo, è finalmente giunta; quello stesso fotografo l'ha aspettata, sapientemente dosata, compiendo un atto creativo supremo, quasi feroce, di un nitore definitivo ed inespugnabile, che si addice solo alla grande Fotografia; Mario Lasalandra non ha voluto mettere in posa la realtà, ma ha atteso che la realtà, solo per lui, si mettesse in posa. Non c'è più traccia di angeli chiusi nel ghetto, di solitudine umida e autunnale; non c'è più impronta di creature tremanti, che appassiscono dentro il loro bozzolo di spasmi e insonnia; le ombre non sono più macchie, il silenzio dei visi non più un rumore di lutto.

Ci sono invece creature ebbre di vita, impastate, magicamente ammorbrate di vita e lavoro; creature che camminano, disegnano, plasmano, studiano, si amano, si rinnovano, come usano fare gli invitati ad un festa che è esclusiva perché interminabile; che è interminabile perché gli stessi invitati l'hanno creata.

Le cornici e le foto non sono più prigionie; sono divenute levigati, inoffensivi recinti, che limitano e contengono con la stessa tenerezza di uno stuzzicadenti piantato in mezzo ad una prateria.

Le lucerne accese aumentano la temperatura del pianeta; è uno squilibrio gravitazionale il ritratto di queste creature. Sino a "terremotare" con la loro consapevolezza gli incoscienti senza bellezza.

Quando li vedo passare, adesso, mi mancano ancor prima che mi abbiano lasciato.

Mi manca la loro straziante naturalezza di essere del mondo e per il mondo; mi manca la loro pietà e consolazione per la disperante afflizione che ha colpito e soverchiato i giorni e le cose che passano. Li cercherò ancora dentro queste foto. Dove loro mi aspettano. Loro che mai rifiutano e si ritraggono. Loro che mi hanno insegnato che solo dinnanzi alla luce è lecito scansarsi.

























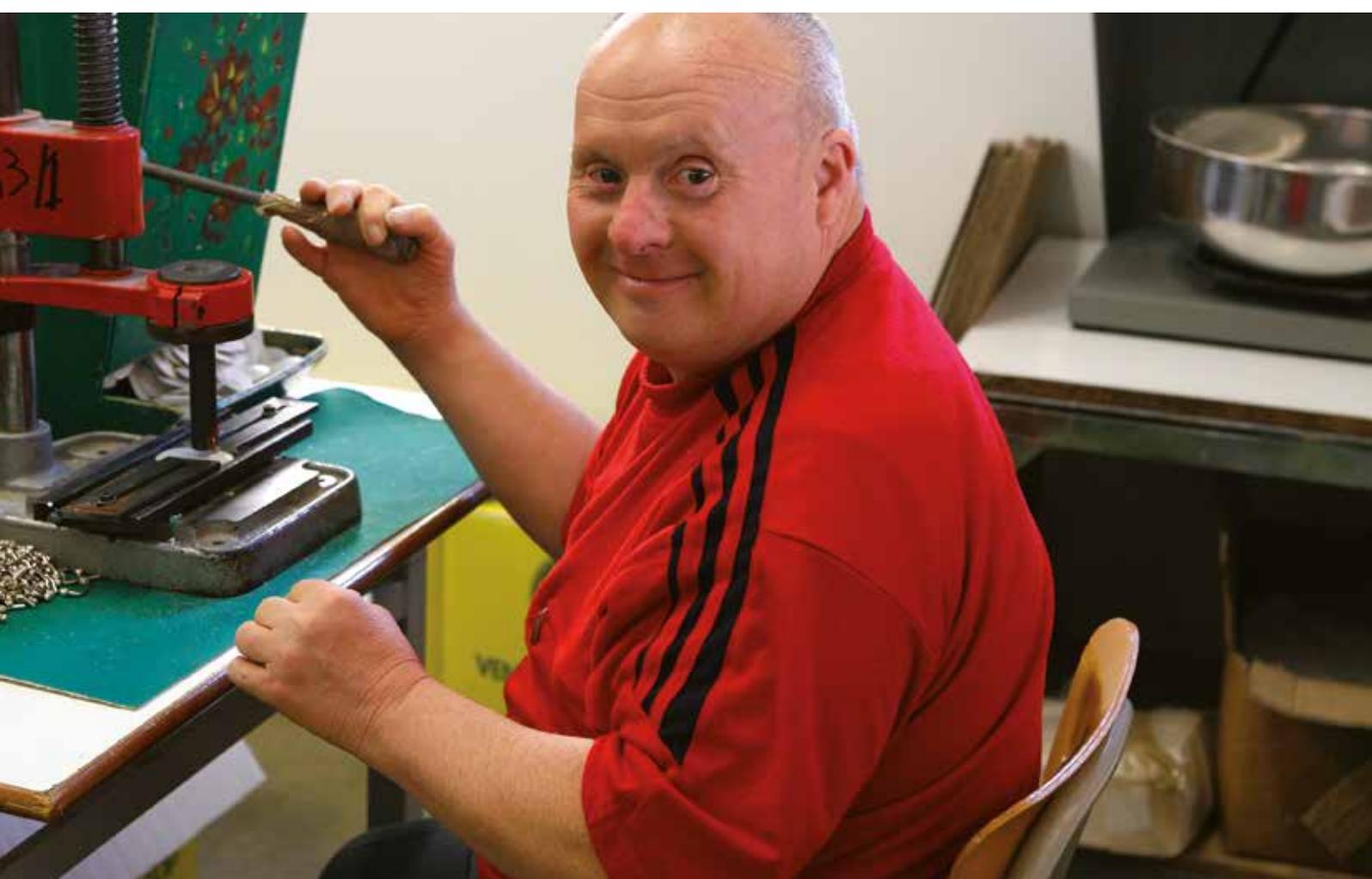
...muoversi, incontrarsi,
conoscersi anche con il corpo...





...il “nostro” Centro Diurno individua fin dalle sue origini il principale strumento educativo nel laboratorio occupazionale, nelle attività, nel fare. Una specificità che deriva dalla Formazione Professionale, dove i traguardi si raggiungono intorno al tavolo di lavoro...













...alla ricerca di trovare equilibri e di mettersi in sintonia con il cavallo e la natura. Per imparare a gestire lo spazio e la relazione...

da parole che etichettano

anni '60 e '70

handicappato

la persona "è" la sua menomazione,
il suo handicap

anni '80

disabile

con un aggettivo si evidenzia
la mancanza di abilità

2003

diversamente abile

l'accento si sposta dalle non abilità
alle abilità diverse

oggi

persona con disabilità

la persona non è disabile ma può avere o
sperimentare disabilità. Il cambiamento tra l'essere
(disabili) e l'avere (una disabilità) è sostanziale.

a parole che includono





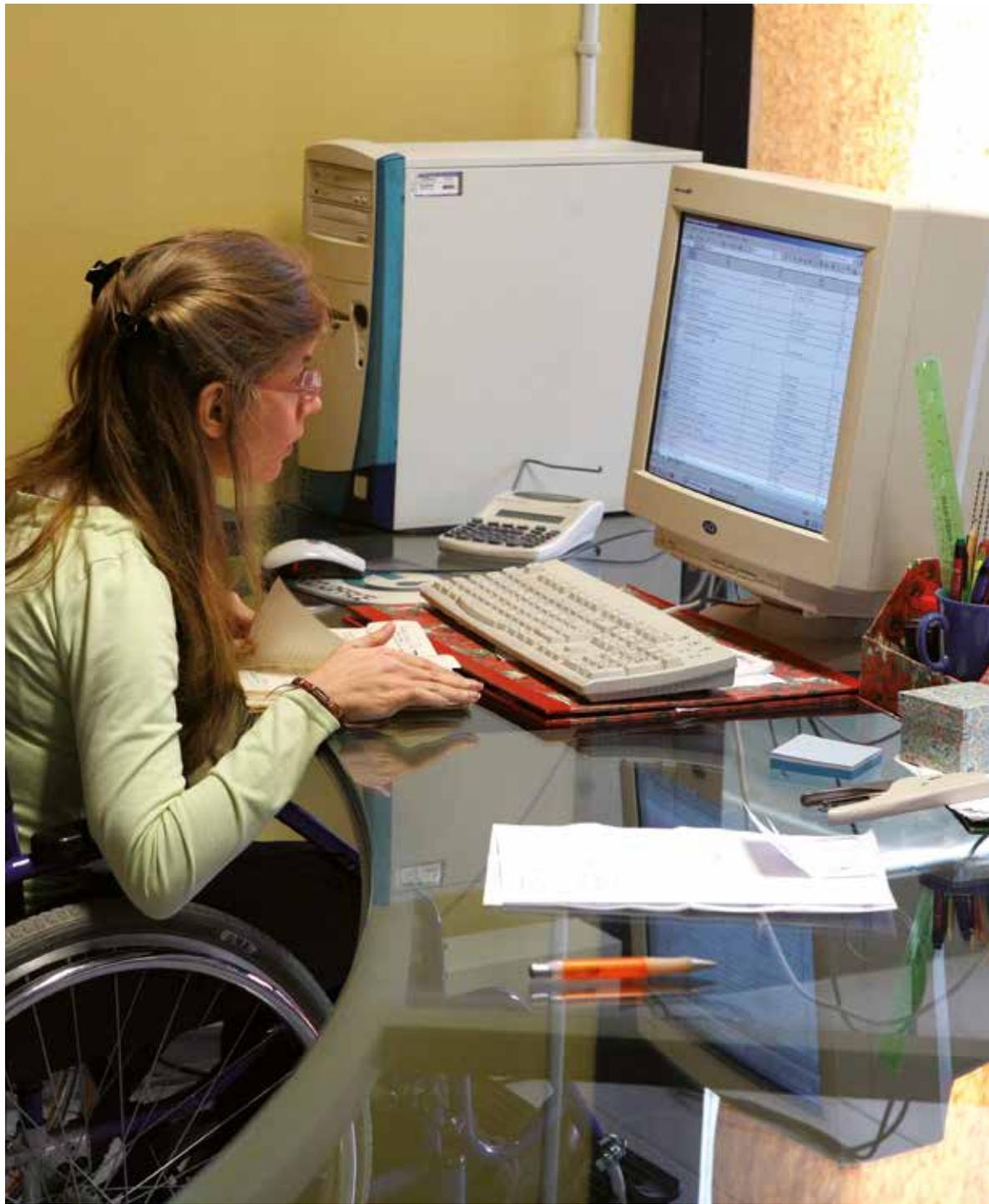
tam... tam... tam... tABILE!

fare musica per divertirsi, fare musica per comunicare,
fare musica per il gusto di fare musica...













...il momento del pranzo diventa occasione per stare insieme,
imparare a mangiare bene, acquisire autonomie, rilassarsi...





...imparare un gesto. Trasformarlo in una sequenza di gesti. In un tempo. In uno spazio. In una relazione...









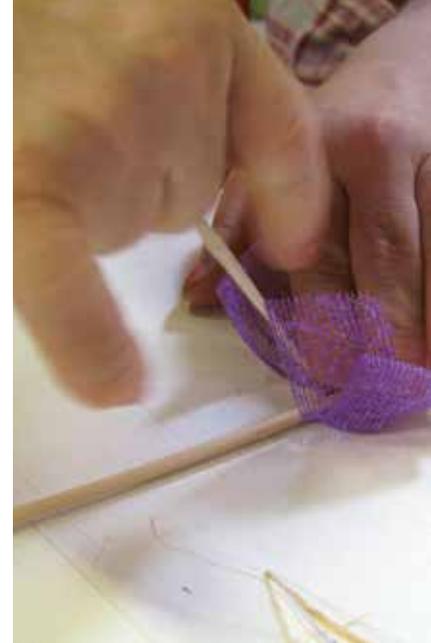




...apre "I Realizzabili"...

...impegna la Fondazione e la Cooperativa a promuovere e valorizzare le diverse abilità per fare dell'inclusione sociale un obiettivo realizzabile!

Ph*







...Sofia ha 4 anni e tornando a casa conserva come un piccolo tesoro una strana stella di ceramica che ha foggjato insieme a Paolo. E quel che importa è averla realizzata. Nient'altro...



Ph*







... con la capacità
e la sensibilità di
leggere i bisogni,
la professionalità
per progettare
risposte e soluzioni,
l'imprenditorialità
per gestire progetti e
servizi...







...e poi?...

IL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE >

Secondo il disposto dell'articolo 7 dello Statuto della Fondazione, i Componenti del Consiglio di Amministrazione che si sono succeduti dal 1972 ai giorni d'oggi sono:

Presidenti

Mons. Giovanni Foffani
Mons. Danilo Serena
Mons. Luciano Carraro (*oggi in carica*)

Vicepresidenti

Don Camillo Zaramella
Don Vittorio Gobbin
Don Paolino Bettanin
Don Lorenzo Mocellin (*oggi in carica*)

Consiglieri di diritto

(*Sindaco di Este o componente esecutivo suo delegato*)

Cav. Ilario Rossi
Dott. Guido Bussi
On. Antonio Guariento
Dott. Franco Greggio
Prof.ssa Gabriella Miatton
Prof.ssa Fiorenza Berengan
Dott. Maurizio Lucca
Dott. Piergiorgio Cortelazzo
Dott. Sergio Gobbo
Dott. Giancarlo Piva (*oggi in carica*)

Consiglieri nominati

Prof. Carlo Dal Mutto
Sig. Giovanni Pietrogrande
Prof. Giovanni Nascimbene
Ing. Piergiorgio Rizzato
Dott. Lorenzo Marsilio
Dott. Mario Monti
Geom. Marcello Berto (*oggi in carica*)
Geom. Renzo Masiero (*oggi in carica*)

Segretari

Rag. Antonio Mantoan
Sig. Livio Rainaldi (*oggi in carica*)

Nel novembre del 1995, ai sensi della legge regionale n. 45/1993 è stato istituito il Collegio dei Revisori dei Conti. I componenti che si sono succeduti sono:

Avv. Remo Boscari
Dott. Francesco Marchesini (*oggi in carica*)
Dott. Giuseppe Perencin (*oggi in carica*)
Dott. Roberto Vianello (*oggi in carica*)

Oggi la Fondazione gestisce:

< ATTIVITÀ E SEDI

Centro Formazione Professionale

Viale Fiume 51-53, Este (Padova)

Via Piave 17, Monselice (Padova)

Centri Diurni per persone con disabilità

“CD1” “CD2” “CD3”

Viale Fiume 51-53, Este (Padova)

Via Cavour 26, Este (Padova)

Via M. Bressan 1, Este (Padova)

Comunità Alloggio per persone con disabilità

“Villa Benvenuti” “Casa e Botega”

Via Santo Stefano 7, Este (Padova)

Via Cavour 26, Este (Padova)

Scuola dell'Infanzia e Sezione Primavera

“S. M. delle Grazie”

Via Principe Umberto 59, Este (Padova)

Contatti

tel. 0429 602674

irea@morinipedrina.it

www.morinipedrina.it

LE RISORSE >
UMANE

* oggi in servizio

I dipendenti che hanno prestato la loro opera nei vari servizi dell'Ente sono i seguenti

Direttori

Maniero Don Giuseppe (1972 - 1974)

Faggionato Giuseppe (1974 - 1976)

Bissaro Franco* (1976 - 2012)

Coordinatrici

Mocellin Annalisa

Littamè Elena*

Èquipe psico-pedagogica

Berengan Fiorenza

De Saraca Uberta

Garbin Roberta

Missaglia Marinella

Rossato Lorena*

Sperandio Isabella

Docenti Corsi Formazione Professionale

Alberti Annamaria

Andolfo Silvia*

Andreose Damiano

Andreose Maria Lucia

Bertazzo Cristian

Bottaro Emanuela

Ceccato Alberto

Costa Alessandra*

Da Molin Ottorino Marco

Dal Maso Nelson*

Farnesi Camellone Luciano

Fortin Renzo

Gattolin Lino

Isoli Giada

Lorenzin Antonio

Magagna Paolo*

Maroni Rossana

Mazzucato Ginetta

Menghini Francesca*

Miatton Corrado*

Minchio Bruno

Nagy Anna*

Panigada Laura

Rondina Carla

Santin Lino

Scardin Silvia

Schiavo Francesco

Silvan Egidio

Educatori Professionali Animatori - Istruttori Tecnico Pratici

Andreose Sebastiano*
Bellotto Marina
Caniato Cinzia
Caniato Michele
Carbon Sara
Di Claudio Davide*
Frizzarin Manuela*
Fulici Francesca*
Guarato Luisa*
Manfrin Cinzia
Martinello Stefano*
Milan Claudia
Morati Trombetta Alessandra*
Mottaran Federico
Pallaro Sabrina
Pinarello Sara*
Saorin Letizia
Trimarchi Giacomo*
Varotto Barbara

Addetti all'assistenza - Operatori Socio Sanitari

Alducci Andrea
Andriotto Andrea*
Badrane Hind*
Baldo Rosanna
Boaretto Luigino
Chiarello Giulietta*
Chiodetto Roberta*
Chiodetto Samuela*
Dainese Angela
Dall'Angelo Giuliana
Destro Antonella*
El Houssini Loubna*
Evarchi Chiara*
Falamischia Lorena
Giorio Sabina*
Gonzales Yaquelin*
Magro Monica*
Marchesi Annalisa*
Martinello Federica
Mazzucco Guendalina*
Mion Michela*
Mizzon Annamaria
Moro Paola*
Pieressa Paola*
Pulze Maria Teresa*
Racconci Renata Gigliola

Rinaldo Orietta
Sanguin Adalisa
Scaringella Tiziana*
Seno Anna*
Sperandio Alessandra*
Sperandio Sabrina
Targa Simonetta*
Venturi Luciano
Vigato Patrizia*
Vigolo Cristina
Zago Carla*

Amministrativi

Bonato Renato
Bressan Cinzia*
Galante Eugenia
Fornasiero Elisa
Marchetti Chiara
Perencin Silvia*
Schievano Elisabetta*
Tobaldo Silvano

Ausiliari Autisti

Bottaro Ernesto
Pavan Antonio

Ausiliari

Barbirato Giulia
Montato Carmen
Padovan Liliana
Paluan Nerella*
Scapin Miranda*

Autisti

Buson Remo*
Gazzetta Italo Giuseppe*
Padoan Cesarino*
Parolo Giancarlo*
Vallarin Franco*
Vianello Bruno*
Zaru Francesco*

Progetti FSE e corsi lingue: 39 collaboratori

Corsi OSS nel triennio 2009-2012: 221 insegnanti



...quando
li vedo passare,
adesso,
mi mancano
ancor prima
che mi abbiano
lasciato...

IREA
Fondazione

Morini Pedrina Pelà Tono

www.morinipedrina.it